

L'iniziativa

Parlano gli studenti coinvolti nel progetto dei Movielab, che domani saranno tutti insieme al Pierrot Ponticelli, ragazzi al lavoro: «Raccontiamo la nostra vita in diciotto cortometraggi»

di **Anna Marchitelli**

Trecento ragazzi, con docenti, artisti e tecnici insieme sul set, coinvolti nell'avventura dei Movielab. Il senso del progetto sta tutto nelle parole, semplici, degli studenti-attori.

«Il cinema serve a eliminare i pregiudizi anche in un territorio difficile come Ponticelli, associa sempre a sparatorie o a tragici fatti di cronaca. Invece qui si può fare qualcosa di buono anche con la macchina da presa». A parlare così è Massimo Iodice, 19 anni, allievo dell'Istituto tecnico industriale Marie Curie di via Argine. Gli fa eco il suo compagno di scuola Gennaro Allocca, che dice: «Vedo cose che un ragazzo di 18 anni non dovrebbe né guardare né sentire. Ma non abbiamo paura, anzi proviamo un sentimento di distacco: non vogliamo che Napoli venga identificata solo con questi eventi negativi». E infatti Napoli mostra un'altra faccia, attraverso i laboratori di cinema realizzati da Arci Movie nell'ambito delle attività del centro di formazione e produzione cinematografica Filmmap (sostenuto dalla **fondazione Con il Sud**) nelle scuole dell'intera città (da Ponticelli a Marano da San Giorgio a Cremano fino al cuore di Napoli). Mostra la faccia della cultura attraverso il cinema, della condivisione tra docenti, allievi e artisti e la creazione di una community di giovanissimi filmmakers che porteranno l'esperienza e la conoscenza acquisita al di fuori

delle mura scolastiche.

Gennaro, Massimo, Stefano, con Biagio Acanfora, 18 anni, e Mario Operoso, 17, sono tutti allievi del Marie Curie e insieme hanno dato vita a due corti con il regista Marcello Sannino: «Altrove», che racconta la storia d'amore tra due ragazzi di diversa etnia, e il video musicale «Chell' ca nun ce sta». Gennaro, dopo quest'esperienza, vuole entrare in una compagnia di teatro e anche Massimo vorrebbe proseguire in questo settore, ma all'estero: «Andare via vuol dire avere una chance». E chi resta a difendere la città? «Ci pensano Rocco Hunt e Clementino!», dice Stefano. Durante i Movielab i ragazzi hanno toccato con mano il dietro le quinte del cinema: «Siamo partiti da un foglio bianco e un computer - spiega Mario - e sperimentato che una scena va girata anche 30 volte».

Domani dalle 9.30 il cinema Pierrot di Ponticelli sarà affollato da tutti i giovanissimi che hanno preso parte ai Movielab e prodotto 18 cortometraggi. A incontrarli anche Marco D'Amore, protagonista della serie tv «Gomorra», insieme con **Carlo Borgomeo**, presidente della **fondazione Con il Sud**, il direttore scolastico regionale Luisa Franzese, Annamaria Palmieri, assessore comunale all'Istruzione, Roberto D'Avascio, presidente dell'Arci Movie e Antonella Di Nocera, coordinatrice di Filmmap che sottolinea l'intento di riunire i ragazzi intorno al valore culturale del cinema: «Ora li metteremo in connessione sui social network attraverso il contest che da venerdì partirà su Facebook

per farli essere protagonisti del proprio percorso formativo». I ragazzi inoltre i riceveranno un attestato di partecipazione e una card per vedere dieci film tra le rassegne al cinema Pierrot, Astradoc e le arene estive Arci Movie.

«La scuola per noi rappresenta un'oasi», dice Olimpia Matteucci, 17 anni, allieva al quarto anno del liceo scientifico Piero Calamandrei a Ponticelli. «Quando usciamo fuori - racconta - abbiamo paura, ma dobbiamo andare avanti fieri delle nostre origini». «E questo progetto - aggiunge Gennaro Grieco, 16 anni - serve a migliorare ciò che va male». Al Calamandrei hanno girato il corto «Senza titolo» supportati da Luca Rossomando, insieme a Francesca Aloia, 18 anni, e Martina Capiello 17, autrice del monologo del ragazzo omosessuale che viene quotidianamente maltrattato.

All'Istituto comprensivo Massimo Troisi di San Giorgio a Cremano i ragazzi della scuola medie hanno realizzato «The last of you» con Matilde De Feo e Gaia, dodicenne, ne è stata la protagonista: «Ho interpretato la bambina sopravvissuta alla fine del mondo insieme a una pianta». Gli allievi più giovani, invece, sono quelli del Centro Catrin Sud di 11 anni che hanno realizzato «I 500 colori» assieme a Giovanni Bellotti: i pensieri di tre ragazzi a passeggio per Ponticelli. Infine, da citare assolutamente, fra i più premiati, il corto «Spose, alieni e santi» dell'Istituto Archimede di Napoli con Irene Ammaturo. La vita e i sogni di quattro ragazzi della periferia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fra set e pause

In alto gli allievi del liceo scientifico Calamandrei, Alessia De Luca, Gennaro Grieco, Olimpia Matteucci, Francesca Aloia e Martina Capiello. Poi, gli allievi del Marie Curie, Stefano Riccio, Massimo Iodice e Gennaro Allocca. Qui sopra un momento delle riprese di «Spose, alieni e santi» realizzato all'Archimede

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 093688